

A Milano
Nh hotel: riqualificazione con Finstral partner

Finstral gioca un ruolo di rilievo nel progetto di riqualificazione dell'Nh hotel di corso Buenos Aires a Milano con serramenti che uniscono la storicità dell'edificio e la necessità di una reinterpretazione contemporanea: i profili Slim-line, sottili e

poco dichiarati che donano massima luminosità, dai contorni moderni e squadrati in alluminio bronzo scuro, in sintonia con lo stile architettonico dei nuovi spazi e con i colori degli arredi. Il triplo vetro risolve anche il problema dell'isolamento acustico.



FOTO SERGIO CHIMENTI

▲ Argilla pastello
 Il tavolo Concreto disegnato per Paola Lenti nel 2003 in seres, una miscela di argilla e calcare

📷 Profilo
 Un ritratto di Francesco Rota. Milanese, classe 1966, amante degli sport acquatici, ha il suo studio a Milano dal 1998



Francesco Rota

Ho imparato a disegnare facendo prototipi in bottega

Il nuovo art director di Desalto si racconta. Dai primi esperimenti per inventare, e arredare, lo spazio outdoor, fino all'ultimo tavolo sostenuto da una putrella. Tra scotte trasformate in tessuti, mercatini e una costante fonte di ispirazione: la sua casa al mare

di Manuela Mimosa Ravasio

Riservato, mai sotto riflettori, sembra quasi rifuggire dal centro dell'attenzione. Eppure, Francesco Rota, classe 1966, studio a Milano dal 1998, ha una disponibilità rara nel raccontarsi. «È vero che remo un po' controcorrente, ho un passato vicino al mondo della moda e ricordo sempre che Martin Margiela pubblicava ora e indirizzo delle sue sfilate a Parigi tra i necrologi. Era una strategia promozionale che ammiravo molto, ma forse io sono solo un cattivo comunicatore, e infatti non amo i social e non spingo sulla personificazione che oggi sembra avere così successo. Ammetto, certo, che raccontare oggi è importante, ma io concepisco il lavoro come il fare», dice.

E di cose ne ha fatte. Per esempio, in un tempo, questo, in cui non si fa altro che parlare di outdoor, si scopre che Rota è stato uno dei primi a infrangere la barriera tra interno ed esterno.

«Lo devo alla mia casa al mare di Zoagli, in Liguria, al tempo passato all'aperto nel grande giardino, alla mia passione per gli sport acquatici. Ormai sono già 25 anni da quando, con Paola Lenti, che al tempo disegnava e produceva solo tappeti di lana, cominciammo a disegnare imbottiti. Nacque così la chaise-longue Linea, praticamente un'onda appoggiata al suolo, che mi convinse poi a pensare di progettare per un settore che allora non aveva alcun presidio. "Inventiamoci un mondo fuori", mi sono detto. E ho iniziato a intrecciare le scotte, le corde usate per le barche, realizzate con un materiale indifferente ai raggi uv, all'acqua salata e dolce, molto resistente alle intemperie, e con una vastità di colori infinita». Attenzione e ricerca dei materiali, nessun timore nell'uso dei colori, e una "mano asciutta" slegata dalle mode del momento come lui stesso la definisce, sono d'altra parte diventati il segno distintivo del suo design.

Un linguaggio e un'attitudine che oggi, terminato il rapporto decennale con La Palma, lo hanno portato ad assumere la direzione artistica di Desalto, per cui ha anche progettato il nuovo tavolo

Heb. «Amo stringere alleanze durature con chi lavora con me», continua Rota. «Questa è una sfida nuova, che ho inaugurato spingendo verso un ritorno alle origini, che per l'azienda di Cantù significa soprattutto lavorazione del metallo. Una vocazione che va esaltata anche ampliando la tipologia di prodotti, creando nuove finiture e verniciature, sperimentando metalli e leghe in modo innovativo».

The Blue Chapter, così è stato intitolato il nuovo corso inaugurato da Rota, si ispira al blu cobalto delle sfumature del metallo stirato, lo stesso delle superfici specchiate anni Trenta usate come decorazione e che il designer milanese ha riproposto nella nuova collezione. «Sono un fanatico raccoglitore, vado per mercatini e vecchie case alla ricerca di oggetti del passato per trovare ispirazioni e trucchi anche funzionali, come lo scom-



▲ Sotto il tavolo
 Il profilo del nuovo tavolo Heb che Francesco Rota ha disegnato per Desalto. Un'estetica industriale pensata anche per gli spazi domestici

partimento per le bottiglie che ho scoperto nascosto in un mobile... Del resto i miei studi, che per altro ho iniziato molto tardi (22 anni, ndr), sono stati improntati alla praticità. All'Art Center College of Design di La Tour de Peilz, in Svizzera, costruivo prototipi, c'erano laboratori per cimentarsi con i lavori manuali, facevamo, già ai tempi, visite agli impianti di riciclaggio con lo scopo di sensibilizzarci contro lo spreco».

Un'estetica laboratoriale che ancora si percepisce nel suo ultimo tavolo il cui nome, Heb, è mutuato da quello di un tipo di putrella. «Oltre a dichiarare la sua estetica industriale, con questo scheletro il tavolo può diventare un modulo da ripetere e può essere collocato quindi sia in spazi domestici sia, replicato, in quelli pubblici come coworking o locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA